

IN REGIONE L'assenza di concertazione è l'ultimo pretesto per continuare a rimandare l'approvazione della legge istitutiva del parco, denuncia il comitato per il parco dei monti Ausoni e lago di Fondi. Costituito da associazione Caponnetto, Legambiente monte San Biagio, Murales Fondi, Wwf Terracina e Fondi, associazione La Colomba, Ekoclub, Città sostenibile Terracina, il comitato ha rivolto un appello al presidente della Regione Piero Marrazzo, affinché si imprima una decisa accelerazione all'iter di approvazione.

Le ragioni del **Parco**

di **Anna Pacilli**



Chissà se finalmente la **Regione** Lazio riuscirà a istituire il parco naturale dei **monti Ausoni**, a breve in Consiglio. Opposizioni politiche e lobby dei **cacciatori** permettendo

LA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE per istituire il parco naturale dei monti Ausoni e lago di Fondi risale ormai a oltre due anni fa [adottata dalla giunta Marrazzo il 22 marzo 2006], ma non sappiamo se ce la farà a essere approvata dal consiglio regionale entro l'estate. **Individuata come area protetta di interesse regionale già nello schema del Piano dei parchi del 1993, questa importante zona della dorsale appenninica non riesce a diventare parco per essere tutelata come merita.** Ricca di boschi, zone umide, complessi geologici e risorse idriche, «ricade all'interno di una delle aree prioritarie per la tutela della biodiversità individuate dal Wwf Italia nell'ambito dell'Ecoregione mediterraneo centrale – dice Raniero Maggini, presidente del Wwf Lazio – La Biodiversity vision, redatta con il contributo di esperti e organizzazioni competenti in materia di

conservazione della natura, identifica infatti nel sistema dei monti Lepini, Ausoni e Aurunci un'area di alto valore ecologico». Ma non tutti sono favorevoli.

Proprio quando, a metà maggio, finalmente la proposta di legge istitutiva del parco veniva messa all'ordine del giorno del consiglio regionale, il capogruppo di Forza Italia, Alfredo Pallone, ha chiesto che fosse esaminata dalle amministrazioni provinciali coinvolte, Frosinone e Latina. **Per quanto se ne sa, tutti gli enti locali erano già stati coinvolti, ma è stato comunque concesso questo ulteriore passaggio.** «Abbiamo svolto tutto il lavoro necessario di concertazione e partecipazione con i soggetti interessati, dagli enti locali alle associazioni territoriali – dice l'assessore regionale all'ambiente, il verde Filiberto Zaratti – Sulla base di specifiche osservazioni presentate dai comuni, sono state fatte alcune

modifiche e quindi una nuova perimetrazione dell'area protetta». I comuni interessati dal parco sono Monte San Biagio, Lenola, Sonnino, Castro dei Volsci, Vallecorsa, Pastena, Amaseno, Fondi e Terracina, oltre alle comunità montane XXIII, XVI, XXI, XIII e alle due Province. In più, fra le osservazioni accolte c'è stata la richiesta del comune di Roccasecca dei Volsci di inserire nel parco un'area del suo territorio.

Una integrazione che fa dire a Zaratti: «La ricostruzione dei passaggi del lavoro svolto può facilmente dimostrare che la concertazione per l'istituzione del parco c'è stata e, evidentemente, è stata anche proficua. Chi si oppone al parco dovrebbe parlare con chiarezza e non appellarsi all'assenza di concertazione, cosa assolutamente strumentale».

La proposta di legge è, da maggio, all'ordine del giorno del consiglio regionale, ma scivola in posizione sempre più arretrata e viene rimandata di seduta in seduta: capita quando c'è l'ostruzionismo dell'opposizione e/o non c'è ancora accordo nella maggioranza. Il centrodestra, sia in Regione che su parte del territorio, sicuramente non vuole il parco, come dice chiaramente la Provincia di Latina. Ma altrettanto ostile all'istituzione del parco è la Provincia di Frosinone [centrosinistra], che non si sarà fatta sfuggire l'occasione di fare pressione sulla Regione.

Mettere sotto tutela una porzione di territorio vuol dire apporre una serie di vincoli che, certo, disturbano lo «sviluppo» fatto di occupazione di suolo illimitata, edilizia, cemento, abusi, favori, interessi privati leciti e illeciti, distruzione di risorse ambientali e naturali. Vincoli e misure di salvaguardia non graditi ai cacciatori, che anche sul parco degli Ausoni hanno alzato la voce. Rappresentano solo una esigua minoranza nella regione, ma continuano a esercitare un forte appeal sugli amministratori locali. ■